

PRESS
REPORTAGE

AUSTIN, TX
(13/18 MARZO 2012)

A CURA DI
RINO IACOVELLA

cheapo
MUSIC WEB MAGAZINE

CHEAPO.IT - MUSIC WEB MAGAZINE

SOUTH by SOUTHWEST 2012



Martedì 13. Independent Texas Music, Guy CLARK e il rock all'Hotel Vegas

Il mattino a nord di Austin è bello, chiaro e soleggiato. Mi sveglio con l'impressione di avere un pezzo di plastica in bocca, la sensazione diventa reale quando riordino i pochi appunti scritti al buio su di un cartone della pizza da asporto. Stralci dell'*Austin Chronicle* che mi spingono a scendere in strada ad un paio di isolati da un hotel ad 1 stella a cui manca l'insegna, come riferimento c'è quella di un piccolo ristorante messicano, invaso perlopiù da operai del terziario -non c'è l'aria dei dinamici lunch-briefing milanesi, ma il trillo dei cellulari è continuo.

Cammino in mezzo al traffico verso una specie di libreria. Il negozietto è in realtà un vecchio seminterrato umidiccio, zeppo d'una massa di dischi a metà prezzo con solo quattro simpatici nostalgici occupati a lasciare le loro tracce sulle copertine di vecchi vinili. Non cedo agli spazi promozionali e mi dirigo alla macchina dell'informazione. Riviste, quotidiani, messaggi, dispense, volantini, immagini e colori di un Festival tra i più importanti d'America, sempre più interessante e stimolante perché attento a quanto avviene nell'industria della Musica, nella pratica Cinematografica e criticamente teso a misurarsi con tutte le sfaccettature e le evoluzioni del mondo del Web.

Il morale è alto quando arrivo all'*Austin Convention Center*, il primo giro è sempre pura adrelinea per gli occhi. L'entusiasmo è contagioso, le mille luci allo spazio espositori del *Trade Show*, la moltitudine variopinta al ritiro dell'accredito stampa, i poster colorati al *Flatstock*, la colonna infinita di chitarre al *Music Gear Expo* e dalle scale mobili, il tutto, ripreso dall'alto, dà ancor più il senso dell'aggravamento labirintico.

Passione genuina anche quando varco la soglia del *Lucy's Surfereed Bar* per la *Giornata Indipendente Texas Music*.

Ci sono i **Much Love** e **Matt Kreutz** in acustico, pochi i momenti di accelerazione, avanzamento controllato dal sax da una parte e dall'armonica dall'altra, calmissimo e gradevole passeggio dentro un corridoio sonoro di provincia, calmo riposo spezzato dalla rock band dei **The Mad Dogs of Glory** capaci di raccontare storie urbane con l'agilità della slide, hanno un buon senso del ritmo e non disdegnano un'esplorazione nello spazio del country con la lap steel. Altra sorpresa dai **Back Bone Child**, in versione acustica abborda il *Delta Mississippi*, la luce delle chitarre è cupa, tagliente.

Mentre costeggio la 6ª strada quel grigiore si dilata, diventa giallo, poi si illumina e si colora di rosso quando arrivo al *One World Theatre* dove la storia di **Guy Clark** è pronta per essere raccontata.

Una location particolare a rimodellare i contorni polverosi della *wilderness* texana, il grigio della pietra medievale prevale sul verde degli alberi, e il particolare architettonico sul dato naturalistico.

Guy Clark è puntuale, accompagnato da *Verlon Thompson* si presenta in veste acustica e mentre si accomoda avvisa la platea: "*La scaletta non c'è, ci avventureremo, ma non abbiamo paura*".

Il risultato è discontinuo perché Guy Clark è sofferente e la mente lo tradisce tante volte, l'immagine riflettente dell'entrata con il bastone, claudicante, inchioda alla realtà, lo inghiotte e la fa inghiottire in un boccone solo a tutto il pubblico in sala.

Ma il boccone è sempre d'autore, *Desperadoes Waiting for a Train* a puntate è sempre meravigliosa e alla fine quel "*We love You*" che si alza forte dalla platea è il giusto saluto ad un grande songwriter che nel lasciare il palco si adagia al riflesso dello specchio posto dietro di lui.

Un'occhiata e commosso si asciuga una lacrima liberatoria.



Il primo assaggio del **South by Southwest Music Festival 2012** inizia all'Hotel Vegas dove alle 23 salgono sul palco gli **Scorpion Child**. Il rock classico spintona tra gli anni '60 e '70,

coreografico anche nelle ripetute digressioni alle chitarre, bravi specialmente perché restituiscono insieme alla successiva band di Austin (gli **Smoke and Feather**), l'essenza del concerto musicale,

l'iperbole dell'esperienza festivaliera, quello scardinamento del vissuto quotidiano e l'accesso liberatorio, in comunione con tutte le anime presenti, a particolari ed uniche dimensioni estatiche che nella notte di Austin

si affievoliscono leggermente quando al *Saxon Pub* intorno all'1.15 si esibisce **Betsy Kingston & The Crowns**.

La bella Betsy corre, ansima, saltella.

Srotola un nastro colorato gigante di pop, blues, country e suoni di New Orleans, ma l'abito è senza cuciture e l'imbastitura non regge.

Mercoledì 14. Gram Parsons Day, Texas Capitol Party e Todd Snider



Mattinata all'Hotel San Jose dedicata alla **Gram Parsons Foundation**.

Un piccolo sobbalzo nella storia, in un grigio parcheggio colorato dai tanti vestitini sgargianti e pantaloni a zampa d'elefante di figure senza tempo che si spostano, raggiungono lo spazio dei tanti stands colmi di gadget, riviste, vinili e abiti tutto etichettato anni '60 e '70, lo abitano e poi lo lasciano non appena lo spazio in questione ha esaurito il suo potenziale di influenza sul curioso ospite festivaliero che lì trova un motivo più che valido, più degno delle suppellettili del nostro vivere quotidiano: le automobili, il compact disc, la televisione del cazzo. Un sobbalzo temporale che raggiunge anche il palco, nelle esibizioni dei ritrovati **Shurman** (*Inspiration* è generoso, suonato con maestria e professionalità), aggiunge poco a quanto ascoltato in altre occasioni ma in **Aaron Beavers** c'è la riacquisizione della potenza dello spazio del rock, in evidenza anche coi **Blitzen Trappen** nelle forme aggressive di *American Goldwin* che lasciano intravedere attraverso i 'buchi' dell'armonica, si mangiano la scena, come è nella tradizione di **Gram Parsons**.

Tutto si sgonfia, si riabbassa a livello del suolo quando mi incammino sulla North Congress Avenue, verso il *Lucy Fried Chicken*. Catarsi country e rivalutazione dell'honky tonk in salsa texana da parte di **Leo Rondeau**, nella certezza che i ricordi dell'alt. country non si devono lasciar conservare in scomparti e cassette, il passato s'intreccia indissolubilmente al presente del rock, i **The Deadman** li osservano dalla giusta distanza, cogliendone l'armonia con l'ottimo *Live at The Saxon Pub*. Di corsa a Downtown, alle 18 mi aspetta l'annuale party di benvenuto al SXSW -**A Capital Salute to Texas Music**- organizzato dal *Texas Music Office*. Arrivo quando il governatore del Texas **Rick Perry**, sempre sorridente e microfono in mano, parla alla folta platea invitata al *Rattle Inn*. Non si sofferma sulla fatica del vivere, sulle sue storture, sul suo, letterale, appesantimento. Ad Austin non esistono o le nasconde bene in un discorso 'impostato', troppo lineare per un italiano abituato ad un paese cialtrone, materialista, finto-cattolico, dove i valori di riferimento durano un paio di secondi, giusto il tempo di farsene venire in mente altri. Mi salvano le chiacchiere con l'amico **Steve Ray** e le 2 simpatiche ragazze italiane che hanno trovato l'America, diversa da quella cantata dai **Wheeler Brothers** e dagli **Emory Quinn** chiamati a far da sottofondo ad un piacevole pomeriggio.

Lascio il gruppo alle 20, gli spazi al di fuori degli spettacoli ufficiali del **South by Southwest 2012** sono tanti e ben delimitati, ad esempio all'*Opal Devine's Freehouse* con gli showcase della *Pigeon's Posse*.

Al centro della serata c'è sempre il *texas rock* che dà il via a **Walt Winkins** e i **The Mistyqueros**, l'elettro-acustico vivace e brioso regge bene le fila, accompagnano le intriganti risorse elettriche di **Shawn Nelson & The Ramblers**, con esiti imprevedibili nel cambio di pelle della songwriter **Ann McCue**.

Grinta e spalle al delta Mississippi sfruttate a fondo nelle geometrie di lugubri chitarre, una superficie sulla quale la cantautrice si muove con leggerezza disinvolta che diventa improvvisamente scivolosa con i **The Bois d'Arcs**, fino a rompersi sotto i possenti vocalizzi di *Shayne Wimmer* a presentare un Ep poco coinvolgente.

Non resta che meditare alla *St. David's Historic Sanctuary*, la splendida coreografia scelta per **Todd Snider**.

Il linguaggio è quello di *Agnostic Hymns and Stoner Fables*, enfatico perché l'autore è un entusiasta, spinge il pedale della provocazione, un songwriting articolato e compatto che non teme i crescendo e i pieni emotivi, e li fa abitare alla brava *Amanda Shires* che con il violino li ripittura da cima a fondo. Emozioni del **South by Southwest Music Festival 2012**.



Giovedì 15. BRUCE SPRINGSTEEN Day

Il 15 marzo del 1974 **Bruce Springsteen** arriva ad Austin dopo un paio di date a vuoto: "We just did Atlanta and we just did Nashville. That was two zero gigs. You play this big place and you turn your microphone on and you face the band. You play to the band because no one else is there."

Parole del Boss che fanno ancora effetto, registrate prima di un weekend memorabile all'Armadillo World Headquarters, oramai defunto, e a poche settimane dai lavori preliminari di un mitico terzo disco, **Born to Run**. A 40 anni di distanza, la città di Austin, il popolare The Austin Chronicle ed alcuni negozi di dischi ricordano quell'evento con speciali, interviste, foto, brani estratti da bootleg introvabili, *Eddie Wilson e Hank Aldrich* (proprietari del mitico 'Dillo'), John Kunz (del Waterloo Records), cantanti e giornalisti, un fiume di parole e musica che continua al quartier generale del **South by Southwest**.

Non ci sono tempi morti, niente pause, incoraggiano a chiacchierare con la gente mentre si sta in coda all'*Austin Convention Center* per l'appuntamento speciale al *KeyNote*, nella giornata commemorativa di **Woody Guthrie** introdotta da *Jimmy LaFave* e *Eliza Gilkyson* con un commovente omaggio acustico nell'enorme spazio della *Ballroom D*.

La conferenza.

"Why are we up so (fuckin') early. How important is this speech if we're giving it at noon? Every musician in town is asleep, or they will be by the time I finish this speech."

Le prime parole di 50 minuti che si rivelano una sorta di quartiere dell'esistenza di **Bruce Springsteen**, popolato di tutto ciò che è rimasto nel ricordo, aperto all'imprevedibilità (gli intermezzi con la chitarra acustica, un'emozionante ritornello di *This Land is Your Land*) con un microfono e la storia personale del rock da raccontare: *Elvis* a *James Brown*, *Woody Guthrie* e *Johnny Rotten*, l'agonia di *Roy Orbison*, le mosse di *Elvis* alla specchio ('io le faccio ancora...' dice alla sala gremita e sorridente. 'Ma io me lo posso permettere!') e continua con *Bob Dylan*, *The Animals*, al punk e il soul che hanno cambiato le percezioni del rock alla fine degli anni Settanta.

Decisamente esplicito sulla linearità del percorso narrativo che sottende all'ultimo **Wrecking Ball**, e la scelta non fa che alimentare il fuoco serale.

Il Concerto.

L'evento all'**ACL: Live at The Moody Theater** è segreto, comunicato solo in mattinata, per e-mail, con gli orari e luogo dove ritirare il pass d'ingresso. Solo per 2.500 persone, niente biglietto, un braccialetto rosa per gli addetti stampa e per centinaia di fortunati estratti da una lotteria tra tutti i possessori di badge e wristbands, un po' come vincere alla Superenalotto.

Strano a dirsi, ma la fila sembra lunghissima, macchine fotografiche bandite alla stampa (il monito alla conferenza del mattino risuona ancora forte e minaccioso "Guai a chi fotografa, eliminazione immediata dalla lista accrediti anche per i prossimi anni!").

Non importa, all'orizzonte c'è un palco ad altezza d'uomo, all'americana, dove poter ammirare il Boss come non mi è mai capitato, a meno di 1 metro, eccolo entrare ed uscire, salire, scendere, gettarsi tra la folla, camminare e correre come un ragazzino.

Ne attraversa lo spazio, è puro movimento e allo stesso tempo sinfonia, geometria del rock iniziata alle 20 quando il teatro si è riempito di rumori e brani musicali incongrui, quelli degli strampalati *The Low Anthem* (una sega per suonare il violino, le interferenze tra due telefoni cellulari!) non potevano che cozzare con quelli di **Alejandro Escovedo** dove le chitarre hanno iniziato a svelare il senso del concerto di **Bruce Springsteen & The E-Street Band**.

Quasi 3 ore, 24 brani, una scaletta interessante, ospiti illustri.

Una serata unica, da ricordare nel tempo.

Inizia con "Happy Birthday, Woody!" e con la versione di "I Ain't Got No Home" a cappella seguita dalla **E-Street Band**. Vivo il ricordo del sassofonista *Clarence Clemons*, Bruce chiama più volte sul palco il nipote -davvero bravo- mentre si delineano vortici di chitarre con i brani più solidi di **Wrecking Ball**, nella spalla efficace di **Tom Morello** particolarmente affiatati nella rovente *Death to My Hometown* e uno sguardo critico alla sua America ("...put people out of their homes, taken away their retirement and split this country down the middle")

prima di attaccare con *Jack of All Trades*. Belle sorprese con *We Take Care of Our Own*, *Tenth Avenue Freezeout*, *Seeds*, *E Street Shuffle*, con Bruce ripetutamente a cerca di assoli, la parentesi corale di *Waiting on a Sunny Day* e *The Promised Land* (i continui tuffi nelle prime file, a me è toccato sorreggerlo per gambe o polpacci!).

Nel finale omaggio a **Jimmy Cliff** (3 brani), **Eric Burdon** con la splendida *We Gotta Get Out Of This Place* e con una *This Land Is Your Land* insieme a *Tom Morello*, *Garland Jeffreys* e *Joe Ely* ed *Escovedo* con cui aveva jammato insieme la sera precedente agli *Austin Music Awards*.

"Get your asses out of those seats. This is a dance party!" E che party, gente!!!

Venerdì 16. Outlaw Country Satellite Radio Day

Appuntamento alla **State Capitol**.

Incontro l'amico **Steve Ray** del *Texas Music Office* e ci spostiamo al vicino party del *Texas Music Magazine* allo *Scholz Garten*, solo ad inviti, birra gratis e l'esuberante **Joe "King" Carrasco** a far da cornice, ma non c'è tempo per domare il mito del West, per assaggiarne l'ispida durezza in note -non sotto forma di frustino, per quello bisogna spostarsi a Nord di Austin dove la **Sirius Xm Outlaw Country Satellite Radio**, da tre anni organizza un pomeriggio particolare e solo per pochi.

Parcheggiamo davanti una piccola casa in legno con il prato in perfetto ordine e gli alberi disposti a intervalli regolari, un piccolo viotto fa da raccordo con il giardino rettangolare sul retro, e lì la panoramica colpisce.

Si ripete identica confermando al mio sguardo la stessa immagine, immersa una prima volta in una luce quasi accecante attorno alla figura di **Billy Joe Shaver**, una seconda volta ammorbida da un maggiore contrasto per **Shooter Jennings**, **Lukas Nelson** e **Ray Wylie Hubbard**.

Non più di dieci persone presenti, vedo il direttore del *Texas Music Office* **Casey Mohacan** si avvicina, lo saluto e con un gesto della mano mi fa segno di muovermi piano, intanto mi invita ad accomodarmi al tavolo dell'*Outlaw Country Satellite Radio*.

Il silenzio gioca con il contrasto della quotidianità della minuta padrona di casa che rassetta il portico in lontananza, introduce una sospensione temporale affidata alla meravigliosa *Live Forever*, **Billy Joe Shaver** lascia respirare la scena ed evidenzia le traiettorie dei passi della *Texas Music*, i nodi della sua vita all'illustre conduttore, **Ray Wylie Hubbard**.



SHOOTER JENNINGS, ERIC BURDEN,
RAY WYLIE HUBBARD, LUKAN SELSON

Gli ondeggiamenti nell'outlaw country continuano con **Shooter Jennings** e i flussi dei ricordi del padre che arrivano da alterne direzioni a riempire una tavolata apparecchiata con altri illustri ospiti, cambia continuamente di posto e dimensioni con l'arrivo di **Lukas Nelson**, ed **Eric Burden - The Animals** - con l'assistente, e per rendere indelebile il pomeriggio chiede un passaggio in macchina a casa con una piccola sosta in farmacia.

Il tragitto è breve ma c'è il tempo di scambiare qualche parola con E. Burden, dell'idea di quel pomeriggio, che ci vuole intelligenza, ironia e garbo per raccontarsi, di **Bruce Springsteen**, di come lo abbia contattato all'ultimo momento per chiedergli di cantare con lui *We Gotta Get Out Of This Place*, di come trovasse utile la mia agenda, modello particolare che in sala stampa rilasciano gratuitamente.

Al momento di salutarlo, gli stringo la mano, penso a come sia bello non avere vent'anni (non è mai stata l'età più bella del mondo, letto troppo «*Aden Arabia*» di **Paul Nizan?**, non credo), lo abbraccio.

Una foto per me e l'agenda per lui.

Non c'è tempo per le emozioni, mi distrae **Adam Duritz** mentre canta all'*Auditorium Shore Stage*, concerto gratuito sullo sfondo del *Lady Bird Lake* che adocchio mentre percorro la *W. Riverside Dr* in direzione del *The Saxon Pub*.

Un album di covers per i **Counting Crowes**, il suono del cd è così coinvolgente che sono tentato a trovare un parcheggio, ma il trambusto è crescente e resto fedele al tema della giornata.

Alle 20 tocca a **Chip Taylor** ribadire il primato del ritmo irregolare di *Fuck All The Perfect People*, scandito tra aneddoti amari, country/rock e ironia sferzante, implacabile come cellula motrice di ogni idea musicale anche per **Ray Wylie Hubbard** e il capolavoro di *Grifter's Hymnal*.

Notturmo e distorto, le strade buie portano a rifugi equivoci, percorsi scanditi da incontri ed esperienze che il blues e il rock generano e divorano, si separano nel vortice acustico melmoso targato Mississippi degli **Hellbound Glory**, si sfiorano nel ritrovato **Shooter Jennings**, il *country* non resta un satellite secondario grazie all'energico **Billy Joe Shaver**, se ne può aspirare l'odore, ogni volta con l'aggiunta di un sapore nuovo.

Resta discontinuo solo **Lukas Nelson**, ma la 'morale' di *The Joint* (*I'm gonna smoke my Joint all Night / And I Feel Alive*) fa riflettere durante la lunga e splendida jam di **Corey McCormick**, all'anteprima del film-documentario di **Kevin MacDonal** qualche giorno prima all'*Alamo Village*: **Marley**, 2 ore e la storia di **Bob Marley**.

Uno stile mutevole centrato su alcuni episodi, le interviste inedite dove dialoga con la sua famiglia (moglie e bambini), un respiro triste quello racchiuso tra l'infermiera e la clinica, dove 'erba' è strapazzata dal vento.

Quello delle immagini gioiose della gente che canta le sue bellissime canzoni.

Sabato 17. Da Luckenbach al suono del Mississippi, William E. WHITMORE e gli SHEEPDOGS



Il week-end si apre con un giretto a Luckenbach, un breve distacco verso le origini della Frontiera in un impasto di politica e *rock agreste* senza freni, le leggi della **The Drew Laundry band** seguono il codice texano del 1855 del giudice *Roy Bean*, anche se non con la pistola, l'attivista *Drew Landry* usa parole e musica.

La fisicità di *Bandryland: Sharecropper's Whine* è tutta nei suoni, in un cerchio da cui non si vuole uscire, costruito con ispirate dosature acustiche e con studiate oscillazioni elettriche con la band.

Variano le angolazioni nella serata, verso il *Mississippi* dal *Red Eyed Fly* con il vocalist dei **Deadstring Brothers** (**Kurt Marschke**) che zooma e vola al confine del delta blues, slide guitar, armonica e voce, arriva fino al 18° piano

dell'*Hotel Garden Inn* dove **Jimmy 'Duck' Holmes** corre intorno alla *State Capitol* illuminata sullo sfondo, voce roca, occhiali scuri, anche per lui la slide guitar è sfocata, sempre in stato di ubriachezza molesta, perennemente obliqua quando racconta la sua vita a Bontonia (a Nord di Jackson), canzoni scarne e profonde capaci di raddrizzare la realtà che al piano terra cambia forma.

Le protesi dell'occhio e delle voci si moltiplicano mentre mi incammino al *Cedar Street Courtyard*, il palco non lo riesco a scorgere dalla strada, è non è un buon segno.

Un party privato al piano superiore scruta e squadra il palco dalle scale sulla sinistra, vieni trapassato di continuo dai viavai dal ristorante al bar sulla destra e poi spinto irrimediabilmente di lato come un buco nero che tutto risucchia:

l'incerta direzione di **J. Roddy Watson and The Business**, rock prevedibile, brani troppo gonfi

(si piegano al rito melodico anni '70 senza farsene davvero possedere), uno showcase che scorre davanti agli occhi come uno sceneggiato televisivo non troppo avvincente

di cui si è persa qualche puntata, ma che si può guardare ugualmente per inerzia.

Anche il folk-rock di **William Elliott Whitmore**, la bellissima voce e le ballate voce e chitarre si perdono nel vociare, 'un fine tagliatore di diamanti costretto a lavorare su blocchi di carbone',

la metafora, tuttavia, può risultare ingannevole, perché la scaletta di *Field Songs* ha comunque condotto il gioco.



Nessun tentennamento al vicino *Trinity Hall*, dai primi piani dei **The Sheepdogs** sulla versione deluxe di *Learn & Burn*

per continuare a sottrarre al fluire del tempo le sospensioni, la cupezza e la gioia del 'classic rock', a un tempo non collocabile e non misurabile che stasera è solo dei **The Sheepdogs**

in quanto i **Lucero** all'1 di notte, anche se a fari spenti, viaggiano verso il suono di Memphis.

Non si rinfacciano a nessuno i passi falsi, le ciambelle venute senza buco, specialmente se si tratta di una band sulla breccia da tempo.

Vero, *Women & Work* delude le attese, ma ascoltando *Go Easy* non posso che parteggiare per loro anche quando ruzzolano a gambe all'aria.

Domenica 18. The Bob Bullock History Museum, Eric TESSMER & The STEEPWATER BAND

La Domenica piove, l'ideale per visitare il **The Bob Bullock Texas State History Museum** viaggio attraverso il Texas e in un secolo di musica, *Texas Music Roadtrip* esplora luoghi, cose e persone, una mappa di paesaggi che partono dall'esplosione del jazz negli anni '30 a Dallas, all'emergere del rock anni '50 a Panhandle, allo zydeco, tejano, country rock e così via. *'A cultural crossroads'* con le tradizioni del Texas attraverso 7.000 mq di esposizione, una lunga storia di immigrazione, nativi americani, messicani, tedeschi, francesi, diverse influenze che hanno plasmato la *Texas Music*. Splendide le fotografie, le scenografie e i tanti pezzi da collezione (molti gli strumenti, abiti, automobili, occhiali, dischi, poster) a rappresentare un suggestivo e bellissimo viaggio con concerti all'esterno, ad esempio i *Texas Tornadoes* all'inaugurazione del Sabato. Avanti così fino ad Ottobre. Non è il cielo a tuonare nella serata all'Headhunters, uno dei party che ogni anno chiudono il **South by Southwest**. Un mix anche quest'anno vario ed esplosivo: ad intervalli di due ore, i concerti dei **Cabinet** sestetto dalla Pennsylvania, *bluegrass & Appalachian ballads*, la chiave sonora riprende il live *Eleven* e per i duri di comprendonio è tutto banjo, violini e lap steel ribadite in un giro continuo. Ma la stella sonora, l'aurora risonante è elettrica. L'accoppiata **Eric Tessmer band** da Austin e la **The Steepwater band** da Chicago è una cura da cavalli, fa bene alla salute e al ritmo, rigidamente incasellato nelle barre di misura di un bruciante blues-rock. Nuovi brani che hanno lo scopo di immettere in circolazione momentanee scariche di adrenalina, a raggiungere progressivamente uno stato di serenità nelle lunghe jam, i contenitori dove *Eric Tessmer* fa rotolare e rovesciare anche *Green Diamond*. Il tempo del rock continua ad essere sfuggente con la **The Steepwater band**, battito irregolare pronto ad impennarsi in 'strette' improvvisate tra *Jeff Massey* e la sorpresa di *Eric Saylor*, il secondo chitarrista che si è aggregato per il tour del 2012, componente degli **Healing Sixes** di Indianapolis. Molto bravo nel 'maneggiare' i frammenti dei dischi della Steepwater Band - *Clava* ma soprattutto la rivisitazione di classici da *Revelation Sunday*, *Dharmakaya* e *Brother to the Shake* - ritmo frenetico, ci sguazza benissimo dentro... benissimo anche per il pubblico perché il risultato è di una compattezza teutonica. Lunghi assoli che s'insediano nei padiglioni auricolari costringendo letteralmente l'ascoltatore a fischiettarne il motivo. Un congedo che ad Austin, Tx può ripetersi all'infinito, come lo sguardo che si getta su un'istantanea, ora di sfuggita ora più insistito, ma ogni volta esso fa risuonare una lontana, ma intatta presenza. **Il South by Southwest Music Festival.**





**SOUTH by SOUTHWEST Music Festival 2012
FOTO SLIDE ALBUM**

Homepage - Cheapo.it e su [FLICKR](https://www.flickr.com/photos/cheapo/)

Lista 21 Artisti/Bands (184 foto)

Rino Iacovella

Direttore Editoriale,

Critico e Fotografo Musicale,

Web Designer

Cheapo.it — [Music Web Magazine](http://MusicWebMagazine.com)

Recensioni

*Americana, Texas Music, Alt. Country,
Bluegrass, Radici Folk&Rock, Classic Rock,
Mississippi Delta Blues*

mail: info@cheapo.it

- Betsy Kingston (8)*
- Billy Joe Shaver (2)*
- Blitzen Trappen (11)*
- Chip Taylor (7)*
- Deadman (11)*
- Drew Landry Band (10)*
- Eric Tessmer Band (8)*
- Hellbound Glory (4)*
- Jimmy Duck Holmes (8)*
- Kurt Marschke (Deadstring Brothers) (4)*
- Leo Rondeau (6)*
- Outlaw Satellite Radio (42)*
- Ray Wylie Hubbard (7)*
- Scorpion Child (9)*
- Shawn Nelson (4)*
- Sheepdogs (10)*
- Shooter Jennings (5)*
- Shurman (7)*
- Steepwater Band (7)*
- Todd Snider (7)*
- William Elliott Whitmore (7)*